



# Nastri d'Argento Nanni il più votato Commedie al top

**Presentate le cinque dello storico premio dei giornalisti cinematografici. Sette nomination per «Habemus Papam»**

**GABRIELLA GALLOZZI**  
ROMA

Habemus Nanni. Se il festival di Cannes ha «ignorato» il «papa» di Moretti, i giornalisti cinematografici italiani lo «acclamano». Stiamo parlando, infatti, dei Nastri d'argento, lo storico riconoscimento che sarà assegnato il prossimo 25 giugno nella cornice del Teatro Antico di Taormina e di cui, ieri sera, sono state annunciate le «cinque», nel corso della cerimonia che si è svolta a villa Medici. Ebbene, *Habemus Papam* ha ottenuto ben sette candidature, rivelandosi il film più votato.

## LA CORSA DELLE COMMEDIE

Ma la vera sfida dell'anno, come pure ha dimostrato il botteghino, è tra le commedie. A cui va un Nastro speciale con una «cinquina» dilatata a dodici nomination. Impegnate in un testa a testa con sei candidature ciascuna sono *Benvenuti al Sud* di Luca Miniero e *Nessuno mi può giudicare* di Massimiliano Bruno. Tra i più votati, cinque candidature, è *La solitudine dei numeri primi* di Saverio Costanzo. Seguito, con quattro ciascuno, da *Malavoglia* di Pasquale Scimeca, *Una vita tranquilla* di Claudio Cupellini, *Vallanzasca-gli angeli del male* di Michele Placido, *20 sigarette* di Aureliano Amadei e le due commedie di Paolo Genovese, *Immaturo* e *La banda dei babbi Natale*. Nella cinquina del regista per il miglior film figurano Marco Bellochio (*Sorelle Mai*), Saverio Costanzo (*La solitudine dei numeri primi*), Claudio Cupellini (*Una vita tranquilla*), Nanni Moretti (*Habemus Papam*) e Pasquale Scimeca (*Malavoglia*).

Il Nastro d'argento dell'anno va a Mario Martone per *Noi credevamo*, già vincitore dei David di Donatello, a cui va anche un messaggio del Quirinale. Il Nastro speciale del 65esimo è per Pupi Avati col suo *Una sconfinata giovinezza*. Mentre il premio alla carriera incorona il la-



**Papi Michel Piccoli nel film di Moretti**

voro di Emidio Greco, quello di un «maratoneta della produzione italiana» come Fulvio Lucisano e, quello, orgogliosamente indipendente e militante di Marina Piperno.

## QUARANTA TITOLI IN GARA

Quest'anno sono quaranta i titoli selezionati tra i cento usciti in sala dal primo giugno 2010 al 27 maggio 2011. Trentasei le opere prime esaminate per la cinquina dei registi esordienti in cui entrano opere d'autore come *Corpo celeste*, folgorante opera prima di Alice Rohrwacher e *La pecora nera* di Ascanio Celestini.

Tra gli esordi più coraggiosi anche *Et in terra pax* di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini - prodotto da Gianluca Arcopinto e da ieri in sala - escluso dalla cinquina, ma premiato con la Menzione speciale del 65esimo. «Un riconoscimento - si legge nella nota del Sngci - importante per il cinema indipendente e più giovane, proprio nell'anno in cui i Nastri e il Sngci - il sindacato dei giornalisti cinematografici - festeggiano un'età matura, guardando avanti e alla «sconfinata tenerezza» di alcuni premi speciali». ●



mento, a decifrare i segnali che sono qui, sono state quindi sostituite da un'evocazione di architetture pure, sopravvissute, contenitori elastici dove batte il nulla, visioni allo stato nascente, fantasie apocalittiche, fantascientifiche. Dico vuoto, però, con la consapevolezza di alludere anche a uno spazio dove tutto è ancora possibile, fonte di energie primarie (oppure: custodite in attesa di), tapis roulant per lo scorrimento veloce di possibili nuove scene. La fabbrica, per questi artisti, è un luogo della memoria ma anche dell'immaginazione. La parola lavoro indica il proprio sinonimo: creazione possibile. Spazio rapido, che fluisce. È l'altro aspetto di queste incerte dismissioni, la tendenza (il gioco) a *dislocare* e a moltiplicare (qui per trenta, ma l'operazione è potenzialmente infinita) la parola fabbrica in altri contesti e per altri

pretesti. Per dire: c'è in alcuni artisti questo istinto parodistico che genera e aziona il gusto per il divertimento, il desiderio di scombinare e ricombinare allegramente lo stereotipo. E c'è simultaneamente il manifestarsi di quello spirito dell'analoga, quella tessitura delle corrispondenze che unificano in uno stesso destino noi e gli altri esseri viventi. La fabbrica è una, naturale, universale? È una buona *ramificazione*? Noi siamo formiche e api all'opera?

Mio Dio, siamo insetti operai? Sentite a me: una roba simile vista con gli occhi prismatici dell'arte potrebbe anche essere quanto di meglio ci possa capitare. ●

## AI LETTORI

**LA PAGINA DELL'ARTE**  
La pagina settimanale dedicata all'arte è rinviata per problemi di spazio. Ce ne scusiamo con i lettori